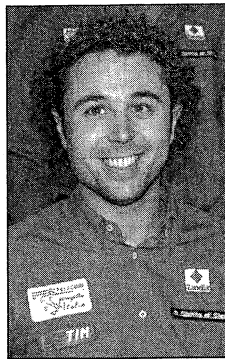
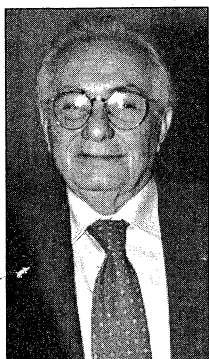


Una iniziativa del Gruppo Giovani dell'Associazione Industriali Disabilità e azienda, accessibilità ispirata dallo «spirito di Stella»

Confronto tra Alberto Luca, Candido Cannavò, Feliciano Cortese e Andrea Stella



Da sinistra, Candido Cannavò, Feliciano Cortese, Andrea Stella e Alberto Luca

di Franco Pepe

La disabilità oltre l'obbligo. Il reinserimento della persona che si ritrova improvvisamente ad affrontare l'esistenza sopra una carrozzina, non deve essere la risposta a una norma, ma la scelta precisa di ritrovare nell'azienda accanto a sé chi, nella nuova condizione, è in grado di dare molto di più. Il gruppo giovani dell'associazione industriali presieduto da Alberto Luca ha voluto interrogarsi attorno a questo tema che apre diversi campi di osservazione. E ne è nato un confronto fra attori non sempre d'accordo, aperto e stimolante. "Finalmente non un convegno inutile", ha detto alla fine Candido Cannavò, icona del giornalismo sportivo italiano, 21 anni alla Gazzetta dello Sport, e, dal titolo di un'autobiografia, "una vita in rosa", che è stato fra i protagonisti di un dibattito (con contributi finali anche dell'assessore provinciale Testolin, del difensore civico Pecori e del presidente dell'Anmic Polazzo) che ha affollato il salone di Villa Michelangelo ad Argagnano. Il punto di partenza è stato "Lo spirito di Stella", la barca che ha attraversato l'Atlantico con uno skipper che non muove più le gambe, come esempio per ripartire verso traguardi non preclusi da una carrozzina che, anzi, diventa strumento di creatività e potenziale di forza. E il punto di arrivo lo ha fatto scorgere il presidente dell'Associazione industriali Massimo Calearo, che ha preannunciato due iniziative che posso-

no rappresentare una svolta nell'approccio a un problema che è anche e soprattutto culturale. La prima è la creazione di una banca-dati alla quale far riferimento per persone diversamente abili da considerare opportunità importanti per le aziende. La seconda è di creare per le aziende un corredo di indicazioni in grado di eliminare gap strutturali che oggi limitano l'ingresso nel mondo del lavoro di chi si porta addosso le conseguenze di una lesione spinale. "È lo spirito di Stella che deve ispirare. Abbiamo bisogno di voi, della forza dei vostri cervelli. Dateci una mano", ha concluso.

Sulla stessa rotta Alberto Luca, che ha ribadito a più riprese la necessità di un nuovo modo di fare impresa integrato con la visione sociale. "Monitoriamo le aziende per verificarne l'accessibilità. A volte basta poco. La vicinanza di persone diverse può costituire la chiave di volta vincente. L'offerta c'è, diamo la possibilità di entrare a chi ha voglia di iniziare con un nuovo progetto di vita, senza discriminazioni, come chiunque altro. Non è l'obbligo della legge ma la condizione diversa ad aggiungere valore".

Cannavò - che con il suo ultimo libro-inchiesta "Libertà dietro le sbarre" è entrato nel carcere milanese di S. Vittore, scegliendo di capovolgere il suo ruolo e diventare da cronista di campioni e di vincenti reporter di un mondo dimenticato e sommerso di perdenti e di ultimi, ma pure molto ricco di intelligenze - ha raccontato come scopri, quasi una magia apparizione,

una sera nel rosso del tramonto di Jesolo, il catamarano di Stella che sarebbe partito alla conquista dell'oceano con sei disabili a bordo. "Bisogna capovolgere il rapporto. Sono loro che possono aiutare i cosiddetti normali".

Feliciano Cortese, primario dell'unità spinale del S. Bortolo, si è soffermata sull'impegno di riabilitazione che assorbe un reparto che ogni giorno coinvolge per le terapie 110 operatori, e ha poi analizzato le leggi 104 del '92 e 68 del '99 per l'integrazione lavorativa dei disabili. Sono gli obblighi normativi, come zattera su cui in qualche modo riportare in superficie i disabili, di cui non vuole però sentire parlare Paolo Anibaldi unico chirurgo (e sindaco) paraplegico d'Italia, tornato in sala operatoria grazie a una speciale sedia snodabile che si alza con i pistoni di un'utilitaria. "In Italia non c'è un salto culturale - la sua denuncia -. Dove sono le istituzioni? La carrozzina trasporta un corpo non la testa. L'handicap è una risorsa".

Da Andrea Stella e da Omar Papait, giovane e promettente chef di cucina, disabile anche lui, compagni di avventura sull'Atlantico, i ricordi di un'impresa che dimostra come la vita in carrozzina può far riscoprire altri orizzonti. Anche se il catamarano senza paura non deve far dimenticare i bagni per disabili che ancora mancano nel tribunale di Vicenza, i marciapiedi senza scivoli e le tante barriere di tante città, da Milano in poi, che restano vietate per chi vive in carrozzina.